

→ **Un emendamento del Pdl** esclude la retroattività. Obbligazionisti Alitalia senza armi

→ **È completamente depotenziato** Ricorsi possibili solo in 11 tribunali in Italia

Class action non retroattiva Il governo salva i truffatori

L'emendamento del Pdl esclude la retroattività, che era già stata ridotta a un anno. «Così si salva anche il tesoro con Alitalia» attacca Lannutti (Idv). La destra lede i diritti dei consumatori, accusa Finocchiaro.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

I «furbetti» sono tutti salvi. I patron di Cirio e Parmalat, le banche che hanno rifilato prodotti ad alto rischio alle famiglie, e anche l'azionista Tesoro della vecchia Alitalia, che hanno lasciato gli obbligazionisti della compagnia di Stato con pochi spiccioli in tasca (solo il 33% del valore). È stato depositato ieri in Senato l'emendamento che cancella la retroattività alla class action, l'azione collettiva che i consumatori possono sporgere in gruppo contro grandi società. La firma in calce alla proposta è del Senatore Pdl (ex An) Alberto Balboni: ma il mandante è chiaramente il governo, visto che da quando è entrato in carica ha demolito pezzo per pezzo la norma varata nell'ultima Finanziaria Prodi. Nel novembre 2007 Confindustria la accolse come «un atto ostile». Ieri nessun commento: arriverà forse al momento del voto finale, la prossima settimana.

LEVATA DI SCUDI

Dall'opposizione si è levata una salva di proteste. «La scelta della maggioranza è molto grave - ha attaccato Anna Finocchiaro (Pd) - Oggi il centrodestra sancisce l'impossibilità per le vittime degli scandali finanziari di vedere tutelati i propri diritti, per noi è inaccettabile». «È un vero colpo di mano - ha aggiunto Luigi Zanda (pd) - che fa calare il sipario sugli scandali degli ultimi anni». «Non vogliono che i risparmiatori, magari gli obbligazionisti Alitalia truffati dal Tesoro, possano rivendicare i loro diritti», va all'attacco Elio Lannutti, senato-



Azione collettiva di risarcimento più difficile per i risparmiatori truffati

Parmalat

**Malore per Calisto Tanzi
interrogatorio rinviato**

È slittato l'interrogatorio di Calisto Tanzi, l'ex patron di Collecchio convocato a Milano al processo Parmalat-Banche, in quanto l'ex presidente del gruppo ha avuto un malore. Arrivato in tribunale attorno alle 14,30 Tanzi, ha atteso di essere interrogato nella stanza del procuratore aggiunto Francesco Greco. Lì però è stato colto da malore: accompagnato dai suoi legali ha lasciato il palazzo di giustizia. Quindi il suo esame come testimone assistito davanti ai giudici è stato rinviato a un'altra data.

re Idv e presidente Adusbef. Anche l'udc si compatta con il centrosinistra. «Un regalo per i furbetti di ieri, da parte di un governo nemico dei consumatori», commenta il senatore Gianpiero D'Alia.

Quello della retroattività è l'ultimo atto di una lunga opera di «smiamento» avviata dal governo Berlusconi quater. Per la verità, anche il primo varo con il centrosinistra fu burrascoso: ci volle un'intera giornata di voto in Senato e tutto passò sul filo di lana. Il testo originario prevedeva un filtro giurisdizionale che «selezionava» le cause presentate dalle associazioni dei consumatori più rappresentative. Un accorgimento volto a evitare azioni temerarie. La norma doveva entrare in vigore 6

mesi dopo l'approvazione (giugno 2008). La retroattività era quella stabilita nella prescrizione del codice civile. Con la nuova maggioranza cambia tutto. Sono solo 11 in Italia i tribunali che possono giudicare, che corrispondono ai capoluoghi con alcune macroaree. Già nella «geografia» della giustizia per i consumatori si profilano intasamenti: a Roma si giudicano i casi di Lazio, marche, umbria, Abruzzo e Molise. A Torino anche quelli della Val d'Aosta, a Venezia quelli del Veneto, del Trentino e del Friuli. Napoli copre anche Calabria e Basilicata. Altro che filtro: è un vero tappo. Poi, l'azzeramento della retroattività proposto ieri, dopo che era già stata ridotta a un anno salvando Cirio e Parmalat. Eviden-

Manovra

La Confindustria ha sempre tramato contro il provvedimento

temente mancava Alitalia. E magari tanti altri. «Basta andare a vedere tutte le multe comminate dall'Antitrust a Telecom e ad altre imprese», insiste Lannutti. Come - azzardano altri - le assicurazioni o le banche, pressate dalle liberalizzazioni di Pier Luigi Bersani, e oggi «salvate» da Claudio Scajola.

LA DIFESA DELLA DESTRA

Balboni, che ieri ha difeso la sua proposta definendola «di buon senso visto che si tratta di una nuova norma» (che aspettiamo da due anni, verrebbe da dire), nega che ci sia un danno per gli obbligazionisti Alitalia. «Già esistono strumenti nel nostro ordinamento per chiedere risarcimenti». Obiezione bizzarra: se fosse così semplice, non servirebbe a nulla la class action. Ma a Balboni va in aiuto il collega Antonio Paravia, il quale ritiene che «la retroattività delle norme giuridiche è sempre difficile da accettare». ❖